

Elezioni del Direttore di Dipartimento di Patologia Umana dell'Adulto e dell'Etá Evolutiva "G. Barresi"

Programma del Prof. Carmelo Romeo per il triennio 2021-2024

Propongo all'attenzione delle colleghe, dei colleghi, del personale Tecnico ed Amministrativo e degli Studenti dei Corsi di Laurea e delle Scuole di Specializzazioni che afferiscono al Dipartimento questi brevi spunti di riflessione che possono essere considerati come linee programmatiche per la Direzione del Dipartimento nel prossimo triennio. La decisione di proporre la mia candidatura a Direttore del Nostro Dipartimento Universitario per il triennio 2021-2024 scaturisce dalla condivisione con alcuni colleghi di dare continuità all'attuale governance con l'apporto di idee e proposte che possano servire a migliorare la performance del Dipartimento.

La legge 240/10 ha radicalmente cambiato le strutture organizzative degli Atenei attribuendo un compito fondamentale ai Dipartimenti Universitari nella organizzazione delle attività didattiche e scientifiche.

Una macchina, quindi, estremamente complessa che va governata con spirito manageriale e secondo i principi generali dell'amministrazione di legalità, imparzialità, efficienza e pubblicità che per funzionare non può prescindere dal contributo dei singoli componenti la cui esperienza e professionalità va riconosciuta e valorizzata. Come nelle società per capitale ognuno apporta un proprio patrimonio culturale e scientifico di produttività che diventa patrimonio della società. In tal senso ritengo di estrema importanza il supporto dato dal Consiglio di Dipartimento ed in particolare dalla Giunta. Tale organo, composto in misura paritaria da professori ordinari, associati e ricercatori ha le funzioni di coadiuvare il direttore nello svolgimento dei suoi compiti (art. 29 dello Statuto) rappresentando a mio avviso un organismo strategicamente fondamentale per definire la programmazione della didattica e della ricerca, garantendo quindi, una democratica partecipazione delle diverse esperienze e competenze proprie di ogni settore scientifico disciplinare. Una Giunta ben affiatata può rappresentare il vero centro di attività del Dipartimento.

Dopo queste premesse vorrei brevemente soffermarmi su alcuni punti generali del programma che riguardano la didattica, la ricerca scientifica, la terza missione e l'internazionalizzazione.

1. Didattica

La mia esperienza maturata in questi anni come Vice Direttore dell'attuale Dipartimento e del Dipartimento di Scienze Pediatriche, Ginecologiche, Microbiologiche e Biomediche per il triennio 2012-2015, Coordinatore del CdS di Infermieristica Pediatrica per circa sei anni, come direttore della Scuola di

Specializzazione in Chirurgia Pediatrica dal 2017 e membro delegato per l'Italia della sezione chirurgia pediatrica della UEMS Unione Europea di medicina specialistica dal 2017, mi consentono di considerare alcuni aspetti che vanno sicuramente tenuti in debito conto nella gestione di un Dipartimento. Nel nostro Dipartimento insistono i CCdSS più numerosi (Medicina e Chirurgia, le triennali di Ostetricia ed Infermieristica Pediatrica, due corsi di laurea magistrali delle Professioni Sanitarie). Pertanto, la didattica rappresenta il momento centrale del nostro Dipartimento e la *ratio essendi* del ruolo di docente, la formazione adeguata e la soddisfazione dello studente devono essere gli obiettivi a cui tendere. Organizzare e sostenere un'attività didattica centrata sullo studente, di qualità e che guarda ad aspetti innovativi e pratici. Un aspetto importante ritengo debba essere migliorare la qualità dell'offerta dei corsi di studio con un sempre maggiore coinvolgimento dell'attività di simulazione nel percorso formativo dello studente migliorando ed innovando il Centro di simulazione già avviato nel nostro Dipartimento, aprendolo ai vari corsi di studio ed alle attività professionalizzanti dei corsi di specializzazione.

Bisognerà porre particolare attenzione alla capacità di attrazione di studenti, anche da fuori provincia, di alcuni corsi di studio e bisognerà attuare un attento monitoraggio degli sbocchi professionali di tali corsi al fine di renderli competitivi cercando di avviare incontri con le rappresentanze di categoria per identificare sinergie comuni. A mero esempio i rapporti di collaborazione con l'Ordine Professionale degli Infermieri hanno consentito di ottenere a livello regionale una legge che garantisca dei concorsi dedicati per infermieri pediatrici negli ospedali siciliani. In una parola bisognerà dialogare con il mercato del lavoro cercando di rispondere all'esigenze e richieste che vengono dal territorio.

2. Le Scuole di Specializzazione attivate, rappresentano un ulteriore elemento di alto valore formativo per il Dipartimento da mantenere e migliorare. A queste vanno aggiunti i Master di I e II livello già attivati e da attivare, grazie al contributo multidisciplinare offerto dai docenti del Dipartimento, così da essere sempre più innovativi e competitivi nell'Ateneo.
3. In campo didattico un breve cenno va fatto alle strutture, adeguate per l'offerta formativa, ma che necessitano di attenzione e di sforzi finalizzati ad un loro mantenimento e miglioramento anche alle luce delle nuove tecnologie. Le aule vanno gestite e mantenute con le nuove attrezzature disponibili che consentono una modalità didattica mista, regolare funzionamento di collegamento WI-FI e arredi per l'organizzazione di meeting e seminari. L'esperienza di didattica maturata, anche sul piano tecnologico, in questo anno di pandemia può essere utile in futuro nell'organizzazione di attività didattiche a distanza con centri avanzati anche esteri. Andrebbe garantito uno spazio/biblioteca, nei padiglioni che fanno capo ai corsi di Laurea per lo studio degli studenti con possibilità di accesso internet, disponibile la mattina e il pomeriggio.

Il personale tecnico ed amministrativo ha in questi anni consolidato le proprie competenze nella gestione dei corsi di laurea e scuole di specializzazione ritengo che

vada quindi valorizzato e potenziato, ove possibile, per essere di supporto ai coordinatori dei Corsi consentendo di raggiungere gli obiettivi necessari per mantenere gli accreditamenti.

4. Per quanto riguarda il personale Docente è noto come negli ultimi anni parecchie unità sono andate in quiescenza senza essere sostituite e molte altre andranno nel prossimo triennio. Sarà necessaria una attenta programmazione triennale, identificando le risorse richieste per i diversi anni sulla base della previsione dei pensionamenti ed allo sviluppo dell'offerta didattica. La programmazione deve tenere conto delle diverse specializzazioni all'interno di un SSD cercando di programmare un ricambio generazionale in linea con la multispecialità e competenza acquisita in questi anni dalle UU OO che si sono sviluppate ma non sempre rinforzate. Naturalmente si dovrà tenere conto anche della dotazione organica per le posizioni assistenziali nella programmazione dei nuovi ricercatori.

Ricerca Scientifica

5. L'esperienza maturata nel biennio 2018- 2020 e nel primo semestre 2021 quale componente della commissione nazionale per l'ASN ed una precedente esperienza di revisore selezionato dal GEV per il SSD MED/20 per valutazione VQR 2011-14, mi consentono di fare alcune considerazioni. Il Dipartimento ha potenzialità enormi da esprimere nella ricerca scientifica. Le potenzialità vanno attentamente monitorate e valorizzate specie se si riuscirà, e questo è uno degli obiettivi che considero strategici, ad integrare le competenze in una logica di rete scientifica. Oggi la ricerca è diventata un processo sempre meno individuale e più collettivo condotto da gruppi eterogenei legati attraverso reti di collaborazioni a vari partners anche non accademici. L'aggancio di tali partners è difficile, ma alcuni docenti di questo Dipartimento hanno dato testimonianza che ciò è possibile.

Anche in questo ambito l'assistenza del personale amministrativo sia centrale che locale svolge un ruolo di primaria importanza nella rendicontazione e gestione contabile/amministrativa dei finanziamenti. Potenziamento e aggiornamento del personale sono parole chiave per la realizzazione di progetti che richiedono sempre maggiori competenze di tipo manageriale (manager della ricerca).

6. Sarebbe auspicabile la definizione di alcune linee di ricerca specifiche del Dipartimento coordinate dai migliori in questo campo su cui coagulare piani di ricerca interdisciplinari, interdipartimentali e possibilmente internazionali, questi dovrebbero adoperarsi per coinvolgere tutti i colleghi del Dipartimento. Creare quindi dei gruppi di docenti che possano funzionare da forza trainante per altri Colleghi. Il Dipartimento ha tra le sue peculiarità quella di promuovere la costituzione di Centri interdipartimentali e di strutture speciali per la ricerca scientifica (art. 22) anche con partners stranieri. I risultati dovranno essere adeguatamente pubblicizzati sia all'interno, Dipartimento/Ateneo che all'esterno a livello Nazionale ed Internazionale, utilizzando strumenti quali il sito (in atto poco utilizzato e sfruttato nelle sue potenzialità) dove rendere fruibili i risultati delle ricerche, e con l'organizzazione di incontri, seminari e

convegni a carattere multidisciplinare e possibilmente anche internazionale. Linee di ricerca su cui puntare e che possono coinvolgere le diverse competenze del Dipartimento potrebbero riguardare i diversi settori della ricerca sia medica che chirurgica, una commissione già voluta nel precedente triennio ma poco utilizzata dovrebbe servire a monitorizzare la performance scientifica del Dipartimento in previsione delle valutazioni interne ed esterne (VQR). I prossimi anni vedranno importanti somme destinate anche alla ricerca nell'ambito dei progetti del Next Generation EU, bisognerà essere pronti ed attenti ad accogliere queste opportunità.

7. E' opportuno ricordare e definire, come criteri guida, nella valutazione della ricerca nell'ambito dipartimentale i seguenti indicatori proposti dall'ANVUR: 1) Qualità dei prodotti; 2) Capacità di attrazione di risorse esterne con progetti finanziati di interesse nazionale o internazionale; 3) collegamenti internazionali nell'attività di ricerca; 4) propensione alla formazione per la ricerca (dottorati, assegnisti, borsisti); 5) mobilità dei ricercatori in entrata (dall'estero) o in uscita, per periodi non inferiori ai tre mesi.

Terza Missione

8. Accanto alle missioni tradizionali di insegnamento e di ricerca un programma di sviluppo e valorizzazione dipartimentale deve guardare anche ad attività di interazione diretta con la società (cosiddetta terza missione). Trasferire le conoscenze della ricerca al di fuori del contesto accademico per contribuire alla crescita culturale della realtà sociale in cui operano il Dipartimento e l'Ateneo. Immaginare iniziative culturali in tale contesto può e deve diventare un obiettivo prioritario di un Dipartimento moderno e aperto anche al territorio.
9. Inoltre è possibile che la Terza Missione si rivolga anche alla promozione di progetti didattici di internazionalizzazione rivolti all'accoglienza di studenti e di ricercatori da paesi extraeuropei migranti o rifugiati. Il Dipartimento potrebbe farsi promotore con i suoi corsi di laurea di iniziative di cooperazione internazionale considerato anche il ruolo dell'Ateneo nel contesto del bacino del mediterraneo.

Internazionalizzazione

10. Di vitale importanza per migliorare la performance del Dipartimento è l'apertura verso l'internazionalizzazione sia nella ricerca che nella didattica. Nel primo caso come già evidenziato va supportata la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale con centri di eccellenza. In tal senso la commissione, già in essere, potrebbe essere di aiuto nell'intercettare i progetti, presentarli ai ricercatori del Dipartimento ed identificare possibile partners con collaborazioni anche trasversali. In ambito didattico andrebbe promossa la partecipazione dei docenti dei vari settori a progetti di internazionalizzazione con programmi di mobilità in entrata ed in uscita sia dei docenti che degli studenti. Va sottolineato come proprio questo aspetto risulti sempre deficitario nella valutazione della qualità dei corsi di studio specie per i corsi triennali. Compito dei coordinatori e delle commissioni sarebbe quello di stimolare negli studenti e nei docenti l'interesse verso un'esperienza all'estero. Il Dipartimento in tal senso può e deve svolgere un ruolo promuovendo tutte le iniziative indirizzate in tal senso.

Queste brevi linee programmatiche dovranno, naturalmente, essere sviluppate e possibilmente implementate, con l'apporto di tutti i docenti, senza preconcetti, in un confronto di cooperazione finalizzato alla crescita del nostro Dipartimento.

Mi auguro che tutti vogliate dare un contributo alla realizzazione di questo programma e che questa mia disponibilità possa essere considerata come espressione di una volontà condivisa nell'interesse superiore dell'istituzione universitaria.

Prof. Carmelo Romeo

(firmato digitalmente)